

# SIAMO TUTTI ROBIN HOOD #IOMIASSOCIO



Milano, giovedì 13 dicembre 2018.

Alle 5 del mattino 180 carabinieri irrompono in alcuni appartamenti del quartiere Giambellino e in altre parti della città. Cercano, per arrestarli, 9 aderenti al Comitato Abitanti Giambellino Lorenteggio con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'occupazione abusiva di immobili, ne trovano 8. L'operazione colpisce persone molto diverse per lingua, esperienze, provenienza geografica, ceto sociale.

Vengono arrestati una giovane mamma peruviana, uno studente di filosofia, un imbianchino colombiano, ragazze e ragazzi già impegnati in alcune lotte sociali.

I carabinieri, inoltre, sgomberano e sottopongono a sequestro giudiziario nove case e la Base di Solidarietà Popolare di via Manzano 4 (che il quartiere ha già riaperto). Per i fermati vengono disposti gli arresti domiciliari con tutte le restrizioni, non possono incontrare né comunicare con nessuno per "non inquinare le prove" di un'investigazione ancora aperta che a quanto pare indaga su una settantina di persone.

Sui giornali si scatena da subito una campagna di diffamazione che accosta il lavoro politico del Comitato al racket, vengono divulgate delle intercettazioni telefoniche, compaiono descrizioni distorte degli arrestati. Per la stampa i membri del Comitato sono "i Robin Hood delle case popolari", finalmente assicurati alla giustizia.

Il procuratore aggiunto Alberto Nobili illustra in una trionfale conferenza stampa il risultato di quasi quattro anni di indagini:

un'associazione a delinquere che non chiede soldi, non ha alcun fine di lucro ma piuttosto lo scopo di generare una "giustizia sociale", con la volontà di "sostituirsi allo Stato" e di "creare consenso" nel quartiere rischiando di imboccare una deriva pericolosa.

La grandezza di questa operazione repressiva, soprattutto se messa a confronto con i veri lati oscuri della città, parla da sé.

Scavalcando per un attimo un racconto fatto di scoop e linguaggio giornalistico piuttosto standard, in questo quartiere ci si scontra con una "deriva pericolosa" diversa, che raramente finisce in prima pagina: il degrado e l'abbandono cui è consapevolmente lasciato il Giambellino, insieme a tante altre zone della periferia di Milano, non solo per incompetenza (che pure c'è stata) dei singoli amministratori. Risponde ad una logica precisa, quella dello smantellamento dell'edilizia residenziale pubblica in Lombardia.

Un settore che negli ultimi decenni ha smesso gradualmente di avere una sua utilità economica, e quindi è stato lasciato marcire per poter essere dato in pasto al mercato privato.

In Lombardia ci sono decine di migliaia di case lasciate senza manutenzione, e quindi vuote, da ALER e MM a fronte di una lunghissima lista d'attesa di famiglie senza casa.

ALER è un'azienda al collasso, con quasi un miliardo di debiti e una storia costellata di scandali, dagli appalti truccati usando i fondi destinati alla ristrutturazione delle case (Compagnia delle Opere), alle irregolarità nei registri contabili relativi alla gestione degli immobili, fino agli investimenti fallimentari in ardite speculazioni immobiliari ben documentate. Una torta che si sono spartiti tutti i partiti politici, tra cui spicca la Lega che è al governo della regione da anni.

Perfino i carabinieri, nell'ambito dell'inchiesta, si trovano a puntualizzare come i singoli casi in questione riguardino "unità abitative disabitate in quanto non assegnate": anche la loro ricostruzione dei fatti fa emergere suo malgrado la disastrosa malgestione dell'edilizia popolare milanese.

Se le case non vengono assegnate l'unica soluzione diventa quella di rivolgersi al mercato privato, che è inaccessibile. O di trovare dei portici abbastanza riparati, che sono interdetti dall'intolleranza delle norme comunali sul decoro.

\*

Milano è la capitale della speculazione edilizia, tra gli affitti più cari d'Italia, i mutui-capestro delle banche, le operazioni dei grandi affaristi. Per contro, gli sgomberi sono l'investimento più frequente - e piuttosto oneroso - da parte delle istituzioni, perché permettono di ripulire la metropoli dalla presenza di persone ormai indesiderabili, per le quali non c'è più spazio perché non possono permettersi di comprare la possibilità stessa di esistere nella metropoli nuova e luccicante. Una tenaglia che alimenta la rendita immobiliare e spinge in una marginalità infernale - economica, sociale, geografica - chi non riesce a stare al passo.

Al di là delle passeggiate elettorali, nessun politico ha mai affrontato veramente l'emergenza abitativa di Milano. I quartieri popolari sono il negativo della città vetrina. Luoghi d'ombra dove viene naturalmente confinata la vita difficile e, al suo interno, fomentata una guerra tra persone simili, alimentando il risentimento di chi sente di scivolare nell'esclusione per rivolgerlo contro chi sembra stare ancora più in basso, chi è ancora più debole.

Perché? Perché siano persone divise.

Eppure in questo deserto continua a fiorire la vita. E, talvolta, la forza, la determinazione a non voler essere manipolati.

Le persone che entrano in una casa vuota per avere un tetto sotto cui ripararsi sono tante, sono ovunque, e può accadere che l'occupazione, da semplice pratica di sopravvivenza, si trasformi in qualcosa di più forte, di più audace, di coraggioso e impegnato.

In Giambellino come in altri quartieri, diversi comitati sono nati dalla volontà di riscattarsi da una condanna a vivere mansueti nella solitudine. Prendersi una casa lasciata vuota per anni, ristrutturarla, dato lo stato di manutenzione dei palazzi nelle periferie, quindi difenderla da uno sgombero, poi allestire una mensa popolare, costruire un doposcuola gratuito, creare una squadra di calcio per tutti e un ambulatorio popolare sono gesti di solidarietà che formano la trama di un presente diverso.

Perché tra quelle che la metropoli considera macerie scaricandole ai suoi margini, c'è chi decide di non rassegnarsi a sopravvivere e di prendere in mano la propria vita. I comitati di lotta per la casa, le comunità auto-organizzate che intorno a questi nascono - come quella del Giambellino - hanno rotto l'isolamento, rifiutato di rimanere disciplinati nei recinti della provenienza, dell'etnia, del colore della pelle, dei soldi che si hanno in tasca.

"I quartieri sono di chi li vive" è più di un semplice slogan: è la decisione di persone che pretendono ciò che gli spetta come esseri umani.

La procura milanese ha deciso di catalogare tutto questo come "associazione a delinquere", tagliando con l'accetta del codice penale l'immensa stratificazione di una vita ricostruita dal basso, associandosi.

La sua operazione arriva proprio nei mesi appena successivi all'emanazione del decreto sicurezza di Salvini, che attacca a trecentosessanta gradi ogni slancio solidale in tutti i campi che ha deciso di spazzare via.

E che quindi attacca il cuore di ogni lotta sociale.

La criminalizzazione del Comitato del Giambellino rivela il programma di governo e l'idea di società che ci sta dietro: non è una guerra all'ingiustizia e alla povertà, è una guerra contro gli ultimi.

Quando le persone mettono da parte la loro rassegnazione, smettono di attendere che la soluzione ai loro problemi spunti fuori da una consultazione elettorale, iniziano ad organizzarsi insieme per affrontare direttamente potere, potenti e difficoltà... non piacciono più, a chi li governa.

Quello che sta succedendo non riguarda solo il Giambellino: ad essere chiamata in causa qui è ogni comunità resistente, ogni collettività che costruisce, in luoghi e forme diverse, e si oppone alla catastrofe che regna.

Lo spettro di una legalità costruita da una visione del decoro ogni anno diversa viene scagliato contro chi ha deciso che non ci sta.

Per questo chiamiamo tutti a partecipare a una campagna di rivendicazione, di battaglia per le proprie vite, e di solidarietà.

Per il Comitato Abitanti Giambellino Lorenteggio, per gli arrestati e per gli altri indagati, per tutti coloro che sono decisi a organizzarsi.

Ci chiamano Robin Hood.

Questo ci fa onore.



CASSA DI SOLIDARIETA'

**INTESTAZIONE: BRUNO DI BENEDETTO**

**IBAN: IT58T0608533430000076000370**

**BIC\SWIFT: CASRIT22**



Comitato Abitanti Giambellino Lorenteggio



siamotuttirobinhood



siamotuttirobinhood.it